

**Nuovi strumenti per la valorizzazione del lavoro
dei viticoltori di montagna**

Quanto sono EROICI?

Fabio Zottele, Daniele Andreis*, Etienne Delay***

** Fondazione Edmund Mach, Centro di Trasferimento Tecnologico,
Sistema Informativo Geografico.*

*** Laboratoire GEOLAB UMR 6042 CNRS Université Limoges*

L'utilizzo di terrazzamenti e gradoni in agricoltura è diffuso in tutto il mondo. Ha lo scopo di preservare il suolo dall'erosione causata dal vento e dall'acqua, mantenendo nel tempo l'equilibrio tra le attività umane e la tendenza naturale al rimboschimento.

Nelle zone collinari e montane, la costruzione di questi elementi di sostegno ha plasmato il paesaggio creando dei territori di straordinaria bellezza internazionalmente riconosciuti come patrimoni dell'umanità da salvaguardare.

D'altro canto, i territori agricoli di questo tipo sono estremamente fragili, la meccanizzazione è molto difficile, le rese sono solitamente basse e i costi di gestione più alti rispetto ai fondovalle, il che comporta un alto tasso di abbandono delle attività agricole.

La viticoltura di montagna, laddove possibile, ha rappresentato e rappresenta una fondamentale integrazione del reddito degli agricoltori, diventando talvolta la principale voce di reddito. I vini di montagna sono considerati vini "di nicchia", e la loro connotazione territoriale rappresenta un fortissimo vettore per il marketing.

Ciò che rende particolari i vini di montagna è la loro diversità: ognuno racconta la storia di territori peculiari ed ogni vino rappresenta l'adattamento delle pratiche agronomiche ai diversi microclimi e ai diversi suoli, con la eccezionale variabilità tipica delle zone di montagna, sui quali eccellono particolari varietà di vite talvolta rare ed autoctone.

L'apertura di nuovi mercati all'inizio degli anni novanta e la seguente globalizzazione hanno messo sotto pressione il mercato del vino ed ancor più la già fragile

esistenza della viticoltura di montagna. La domanda che ci si pone è: la viticoltura di montagna è oggi un'attività sostenibile e può garantire reddito alle generazioni future senza intaccare il patrimonio territoriale dal quale essa trae origine?

Per dare una risposta compiuta occorre disporre di regole precise per identificare questo tipo di viticoltura. Il centro di Ricerche, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana (CERVIM) ha dato i criteri morfologico-paesaggistici per l'identificazione della zona di viticoltura eroica: pendenza del terreno superiore a 30%; altitudine superiore ai 500 metri s.l.m.; sistemi viticoli su terrazze e gradoni; viticoltura delle piccole isole.

L'associazione CERVIM, negli scorsi anni ha censito le zone europee di viticoltura di montagna e raccoglie adesioni di istituzioni che supportano la viticoltura di montagna, come ad esempio la Fondazione Mach e la Provincia Autonoma di Trento ed i produttori viticoli "eroici": quelli trentini sono l'Azienda Agricola Fellin Marco di Revò, la Cantina Sociale di Aldeno, la Cantina Lasterosse di Romallo, l'Azienda Agricola Borgo dei Posseri di Ala e Maso Michei di Ronchi di Ala. Analogamente al Trentino, il CERVIM ha censito numerose zone viticole di montagna in Austria, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna e Svizzera creando, di fatto, una piattaforma comune di ricerca per la caratterizzazione e quindi la salvaguardia ed il sostegno delle viticole eroiche.

Dal 7 Aprile 2011 CERVIM è diventato ufficialmente un marchio registrato per promuovere territori vitivinicoli eroici, i prodotti e le iniziative per la promozione della viticoltura in forte pendenza. In questa cornice, il nostro gruppo di lavoro





ro ha deciso di mettere a punto una serie di strumenti, basati su sistemi di analisi della morfologia del terreno e del paesaggio, per l'identificazione automatica delle superfici vitate che rispondessero alle caratteristiche di eroicità. Con l'uso di basi di dati georeferenziate come il modello digitale del terreno e le ortofoto digitali, i criteri dettati da CERVIM, analisi di tipo geostatistico ed algoritmi di interpretazione della frammentazione del paesaggio, si sono ottenute delle mappe di "potenziale eroicità".

Il sistema è stato validato su due territori di agricoltura eroica: una zona della Val di Cembra in Trentino, tra l'abitato di Ceola di Giovo e Lisignago e Banyuls sur Mer sui Pirenei francesi. I risultati ottenuti mostrano come sia possibile dotarsi di strumenti informatici per discriminare le zone "eroiche" da quelle che non soddisfano i criteri CERVIM all'interno della stessa zona geografica con una caratterizzazione che può raggiungere la scala del singolo appezzamento, in funzione della risoluzione spaziale delle basi dati di partenza.

Dopo questa prima fase di sviluppo dello strumento si potrà creare, in collaborazione con CERVIM, un database di mappe (geodatabase) della viticoltura eroica "europea" contenente mappe delle zone eroiche: grazie a questi strumenti ogni socio di CERVIM, e ogni zona di viticoltura di montagna, potrebbe redarre il proprio geodatabase. Ognuno di questi confluirebbe nel database CERVIM per delineare la situazione aggiornata della viticoltura eroica europea.

Dal punto di vista della promozione del vino e del territorio abbiamo pensato ad un sistema che possa raggiungere il consumatore nel momento dell'acquisto della bottiglia. Il primo passo è stato quello di mettere a punto un webGIS: un sistema di consultazione online delle mappe di eroicità, associando alle differenti aree un differente codice QR. Il produttore potrebbe stampare sull'etichetta della bottiglia il codice che corrisponde alla sua zona di produzione ed il consumatore, nel momento in cui sceglie una bottiglia tra quelle esposte in un punto vendita, utilizzare uno smartphone per ricevere tutte le informazioni riguardo il luogo di provenienza della bottiglia.

Anche se questa tecnologia esiste da tempo, l'innovazione sta nell'utilizzo del webGIS che fornisce al consumatore non solo le informazioni sul vino, ma tutte le informazioni legate al territorio di provenienza, dove si pone quella bottiglia sulla mappa dell'eroicità e la spiegazione del perché quel vino è "eroico" e perché lo stesso vino, ma di un'altra zona, non lo è.

Negli anni, infatti, si sta assistendo ad una sempre maggiore volontà di consapevolezza del consumatore nei confronti non solo del vino, ma del territorio di provenienza, della peculiarità di quel prodotto rispetto ai prodotti simili e ad un'attenzione sempre maggiore alla sostenibilità dalla produzione viticola rispetto all'ambiente.

Giunti a questo punto, però, sarebbe possibile aumentare il grado di dettaglio delle mappe di eroicità dei vigneti. La "difficoltà" della viticoltura riguarda non solo le caratteristiche morfologiche del terreno, ma anche fattori "umani" quali il costo delle (poche) meccanizzazioni possibili, la difficoltà ad accedere ai fondi attraverso le strade poderali, la possibilità per il viticoltore di "espandersi" aumentando la superficie coltivata bilanciando il grado di eroicità dei propri vigneti, la vulnerabilità delle microzone montane ad eventi meteorici estremi (gelate primaverili, colpi di calore...). Lavorando per gradi e raccogliendo i dati necessari sarebbe possibile proporre strumenti per redarre mappe dei "differenti gradi di eroicità" all'interno delle singole macro-zone di viticoltura "eroica". Strumenti di questo tipo potrebbero rivelarsi preziosi per indirizzare i contributi economici della PAC verso quei viticoltori che lavorano nelle zone più svantaggiate.

La viticoltura di montagna, però, non deve essere percepita solamente come



uno "svantaggio": negli ultimi anni, a livello europeo, sta tornando l'interesse per la coltivazione dei vigneti in quota. A causa del mutamento climatico in atto, alcune zone storicamente "vocate" per un certo vino stanno assistendo ad un anticipo della maturazione dell'uva e del contenuto zuccherino negli acini. Molti viticoltori stanno innalzando il limite dei vigneti più alti, e vitigni tipicamente di clima fresco stanno risalendo i pendii, per assicurare la combinazione di caratteristiche organolettiche che deriva dal clima di montagna.

Nel nostro lavoro, sottolineiamo l'importanza degli strumenti Free e Open Source per tutta la filiera informatica: formato dei dati, software per le analisi

GIS e statistiche, linguaggi di programmazione, piattaforme di condivisione del codice e di gestione delle banche dati. Siamo convinti che ciò permette: una riduzione dei costi di gestione del sistema nel lungo periodo, la creazione di competenze per l'utilizzo di questi strumenti, la creazione di una "piattaforma comune europea" per discutere di metodi e idee per l'affinamento dei criteri di "eroicità" esistenti.

A nostro vedere la scommessa per la valorizzazione della viticoltura eroica passa attraverso due forze contrapposte: una forza centripeta nella quale le varie viticolture di montagna si riconoscono tra di loro, si mettono in rete, condividono ciò che le accomuna e si dotano di strumenti



simili per descrivere la loro "eroicità"; una forza centrifuga che racconta le diversità dei vari vini di montagna, il percorso storico che ha portato all'evoluzione di territori e di vini di montagna così peculiari, così diversi.

Con gli strumenti che proponiamo, il consumatore troverà un messaggio corretto di autenticità, gli verrà raccontato il territorio e la sua storia e come quella bottiglia di vino si distingue dalle altre. In quest'ottica globale (pensando globalmente ma agendo valorizzando il territorio locale) si riuscirà contemporaneamente ad esaltare la tipicità e, nel contempo, cogliere le opportunità (e diminuire la pressione) della globalizzazione sulla viticoltura di montagna. ■

Un convegno a Castellano

Identità e paesaggio NEI MURI A SECCO E TERRAZZAMENTI

Il progetto di recupero agricolo e ambientale dell'area collinare della destra Adige, voluto e realizzato su delega della Provincia autonoma di Trento dai cinque comuni di Nomi, Pomarolo, Villa Lagarina, Nogaredo e Isera, ha l'intento di conservare, recuperare e valorizzare un territorio che ha visto un progressivo abbandono dell'attività agricola per l'acclività e la difficoltà di collegamento delle aree oggetto di intervento. Questa tendenza all'abbandono ha comportato, negli anni, la scomparsa e il degrado di manufatti quali strade poderali, muri di sostegno, casotti rurali tradizionali e relative colture agrarie, che hanno particolare valore testimoniale e culturale nonché sono elemento identitario riconosciuto in tutta la Vallagarina.

Se ne è parlato il 25 agosto scorso in un convegno a Castellano dedicato al recupero e valorizzazione dei muri a secco e terrazzamenti. Dopo il saluto del sindaco Alessio Manica e l'intervento dell'assessore provinciale all'urbanistica, enti locali e personale Mauro Gilmozzi, si sono susseguiti una serie di interventi di esperti. Il filo conduttore l'ha tenuto Massimo De Marchi, docente dell'Università di Padova, nonché esperto di Agenda 21.

L'obiettivo del convegno è stato quello di porre il progetto a confronto con altre realtà similari presenti in tutto il mondo e illustrate da Dona-

tella Murtas, coordinatrice della sezione italiana dell'Alleanza internazionale dei Paesi terrazzati. Maddalena Ferretti della RicciSpainArchitetti Associati srl ha confermato come l'introduzione di elementi innovativi che rendono meno costosi, in termini di tempo, risorse e manutenzione, il recupero delle aree di versante, non preclude la valorizzazione del paesaggio.

Barbara Maurina, conservatrice della sezione archeologica del Museo Civico di Rovereto e Andrea Postingher, archeologo e collaboratore del Museo Civico di Rovereto hanno evidenziato le potenzialità del progetto collinare della destra Adige sia sul piano storico-culturale-archeologico sia rurale-ambientale e soprattutto di collegamento dei numerosi castelli presenti sul versante della destra Adige. La proiezione del film-documentario di Michele Trentini e Marco Romano "Piccola Terra" ha sollecitato ulteriormente la platea per il dibattito conclusivo.

«Interessanti spunti sono emersi dalla serata e importanti elementi sono ora a disposizione dei cinque Comuni per fare un ragionamento congiunto con tutti i portatori di interesse legati alle opere riconsegnate alla comunità dopo l'attento lavoro di recupero e restauro» afferma soddisfatta Romina Baroni, vicesindaco e assessore all'ambiente di Villa Lagarina, tra i protagonisti del progetto di recupero e promotrice del convegno.

